

Il 28 ottobre lo Spi tornerà in piazza, questa volta con una grande manifestazione nazionale che si terrà a Roma in piazza del Popolo a cui parteciperà anche il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso.

È l'ennesimo NO dei pensionati alle manovre di questo governo che vanno colpire solo loro, i giovani, i lavoratori ma non colpiscono i grandi evasori, i grandi ricchi. Manovre che tanto meno rilanciano lo sviluppo e il lavoro.

Servizi sulle manovre nelle pagine centrali



Ancora in piazza per dire NO

6 settembre: moltissimi pensionati hanno chiesto una manovra equa

Intervista a Ernesto Cadenelli, segretario generale Spi Brescia

Quali sono le ragioni dell'adesione dei pensionati allo sciopero generale?

I pensionati hanno aderito condividendo pienamente le motivazioni che la Cgil ha posto alla base della protesta volta a contrastare la manovra del Governo. Riteniamo inaccettabile che il peso del presunto risanamento gravi interamente sulle fasce più basse di reddito, rappresentate da lavoratori e pensionati e, inoltre, ci opponiamo alla forzatura costituita dall'articolo 8 che mette in mora leggi e contratti prevedendo deroghe assurde. Nello specifico, riguardo ai pensionati, al centro dell'attenzione ci sono: i tagli di risorse agli enti locali che avranno inevitabili pesanti ricadute sui servizi assistenziali e sul costo a carico delle famiglie, l'introduzione dei ticket sanitari,

l'aumento della pressione fiscale locale con l'introduzione o l'aumento di Irpef comunali e dell'Iva.

La partecipazione è stata alta?

Le preoccupazioni dei giorni immediatamente precedenti al 6 settembre, legate soprattutto alla ristrettezza dei tempi per l'organizzazione della mobilitazione, sono state smentite dall'ampia partecipazione dei lavoratori e dei pensionati, addirittura superiore a quella dello sciopero del 6 maggio scorso. Tra la gente, dunque, cresce la consapevolezza della situazione pesante ed è sempre più ferma la convinzione che, anche le categorie sociali più ricche, stranamente dimenticate da questa manovra, debbano cominciare a pagare attraverso l'introduzione di una patri-

moniale sulle ricchezze, la lotta all'evasione fiscale e un abbattimento dei costi della politica. Solo in questo modo sono recuperabili risorse da destinare alla crescita e alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Come vi siete posti rispetto all'articolo 8? Anche i pensionati sono preoccupati dai rischi che deriverebbero dalla sua applicazione?

Non c'è dubbio che, tra i pensionati, è viva la memoria del percorso di conquiste di diritti effettuato negli anni passati, al prezzo di grandi lotte e sacrifici. L'articolo 8 è vissuto come un "salto indietro della storia" e come un elemento di ricatto alla dignità del mondo del lavoro. Sono, inoltre, presenti elementi di incostituzionalità che la Cgil si è impegnata a

contrastare in tutti i modi possibili.

In una fase molto critica per l'unità sindacale, come sono i rapporti con Fnp e Uilp?

Il ruolo della Cgil, in questa fase, è di tipo squisitamente sindacale e attiene alle ricadute pesanti della manovra. L'assenza di unità del sindacato sicuramente ha pesato, facilitando il gioco del Governo e del ministro Sacconi teso a dividere il mondo del lavoro e dei pensionati. Con i pensionati di Cisl e Uil abbiamo costruito momenti di mobilitazione importanti: il presidio in Prefettura dell'11 luglio e il presidio del 3 agosto sotto la sede della Regione Lombardia per protestare contro la manovra e l'introduzione dei nuovi ticket. Ora servirebbe una risposta unitaria più generale. ■

Numero 5
Ottobre 2011

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

No a un futuro senza lavoro e pensione

A pagina 2

La Cgil ricorda Martinazzoli

A pagina 2

La nostra sfida al governo

A pagina 3

Non autosufficienza accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

A pagina 4

A Bormio per i 150 anni dell'Unità

A pagina 6

A Cevo per ricordare il 3 settembre '44

A pagina 7

Anziani asse portante del volontariato

A pagina 7

Immigrazione a Calcinato

A pagina 8

Notizie dalle leghe

A pagina 8

Spi Cgil Brescia
via Folonari, 20
Tel. 030.3729370
www.cgil.brescia.it/spi

Non ci stiamo a un futuro senza lavoro e senza pensione

di Giovanna Carrara

Senza lavoro, senza pensione. Gli aumenti dell'età pensionabile e l'allungamento delle finestre per la decorrenza delle pensioni decisi dal Governo diventano anni di lavoro in più, quando il lavoro c'è, altrimenti sono anni senza reddito. Questa seconda condizione coinvolgerà larghe schiere di lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, magari a 50-60 anni, soprattutto le donne che subiscono il più alto tasso di disoccupazione e hanno carriere discontinue per i carichi di famiglia che non sono sostenuti dai necessari servizi per l'infanzia e la non autosufficienza. Anche nel territorio bresciano sale la preoccupazione di chi vede scadere cassa integrazione e mobilità mentre un altro lavoro non si trova e l'attesa della pensione si prolunga. In due anni il governo il centro-destra è intervenuto pesantemente sulle pensioni di

anzianità, sull'età pensionabile di tutti, ma con più cattiveria sulle donne, sul blocco della rivalutazione per le pensioni più elevate con il risultato di impoverire la previdenza pubblica solo per fare cassa. I conti della previdenza pubblica sono in equilibrio, quindi i risparmi perseguiti dal governo con il posticipo e, di fatto, la riduzione delle prestazioni non sarebbero necessari. Anche se permane il problema di garantire pensioni dignitose ai giovani di oggi – come propone la Cgil con la pensione contributiva di garanzia – insieme all'urgenza, per le pensioni in essere, di recuperare la progressiva perdita del potere di acquisto. Ma, tali risparmi non sono destinati a migliorare le pensioni di oggi e quelle future perché vanno all'erario, per abbattere il debito pubblico. Con buona pace di Bossi, che da ferragosto insiste nell'affermare che la Lega Nord,

principale alleato di Berlusconi, ha salvato le pensioni. Dov'era il ministro Bossi quando il Governo ha varato la manovra di agosto con il blocco del riscatto per servizio militare e anni di laurea ai fini del computo di quarant'anni di contributi? Un blocco ritirato a seguito dell'onda di proteste per evitare ricorsi alla Corte Costituzionale e rimborsi molto più onerosi dei risparmi ipotizzati. E dov'era quando, colpo su colpo, le manovre finanziarie del centro-destra al Governo hanno tagliato i diritti previdenziali, senza nemmeno tener conto della situazione occupazionale del nostro Paese? Proprio quando il lavoro non c'è o è precario o anche in nero, quando gli ammortizzatori sociali non sono sufficienti a garantire la sostenibilità sociale della crisi, le scelte del Governo non affrontano i veri nodi del debito pubblico: evasione fisco-

le/contributiva, corruzione, sprechi e mancanza di politiche per la crescita economica e produttiva. E non è finita, perché con il disegno di legge delega su fisco e assistenza, varato a giugno dal Consiglio dei ministri, si vogliono colpire le detrazioni fiscali, la reversibilità, le indennità di accompagnamento e altre prestazioni sociali/assistenziali, togliendo 20 miliardi in due anni dalle tasche delle famiglie e dai servizi alle persone. La finta opposizione della lega non ci ha proprio convinti. La mobilitazione delle pensionate e dei pensionati dura da oltre due anni e continuerà con la manifestazione nazionale dello Spi Cgil il prossimo 28 ottobre a Roma. I sacrifici imposti a lavoratori e pensionati sono insostenibili e non risolvono i problemi del Paese. Questa è una verità che non si può più nascondere dietro alla pro-

paganda. È necessario un cambiamento profondo che dia prospettiva di crescita e sviluppo e fermi la deriva dello smantellamento dei diritti sociali e del lavoro. La Cgil è in campo con le sue proposte sostenute dalla grande partecipazione alle due giornate di sciopero generale del 6 maggio e del 6 settembre. A Brescia le manifestazioni unitarie dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil dell'11 luglio e del 3 agosto scorsi hanno dimostrato una comune volontà di opposizione alle inique e insopportabili politiche finanziarie che peggiorano le condizioni di reddito e di vita di lavoratori e pensionati, gli unici a pagare le conseguenze di una crisi a lungo negata e destinata a perdurare per l'assenza del Governo impegnato sui guai del Premier. Ora è sempre più necessaria una mobilitazione generale unitaria. ■

La Cgil ricorda Mino Martinazzoli

La morte di Mino Martinazzoli è un fatto che tocca la città di Brescia nel profondo delle sue radici socio-culturali. Martinazzoli ha rappresentato a livello locale e nazionale un simbolo della cultura cattolico-democratica di cui Brescia è stata, per lungo tempo, uno degli epicentri. Molte, nei giorni successivi alla sua scomparsa, le parole di stima pronunciate sia dai suoi sostenitori che da coloro che furono suoi avversari. Nel corso degli anni ci sono state, a Brescia e in provincia, varie occasioni di incontro con Martinazzoli sia per lo Spi che, in generale, per la Cgil. Il nostro sindacato gli ha reso omaggio il 6 settembre: il corteo della manifestazione organizzata per lo sciopero generale ha sfilato in silenzio davanti alla Loggia dove era stata allestita la camera ardente nella quale, poi, si è recata una delegazione della segreteria insieme a Morena Piccinini, oratrice ufficiale della giornata. Dal palco dello sciopero è stato il segretario generale Damiano Galletti a ricordare Martinazzoli definendolo "una figura di prima grandezza della politica e della storia bresciana". Galletti ha ricordato momenti salienti della storia politica di Martinazzoli: "uomo di partito, cattolico-democratico, condivise con il sindacato la risposta democratica alla strage di Piazza Loggia del 28 maggio 1974, si impegnò come parte civile nel primo processo". "Da ministro della Giustizia – ha proseguito Galletti –, nei tempi del terrorismo, riuscì ad imporre, in contrasto con la canea forcaiola, una normativa tesa alla umanizzazione delle carceri. Rassegnò le dimissioni da ministro del governo Andreotti, nel 1990, all'atto dell'approvazione della Legge Mammi che consegnò a Berlusconi il monopolio delle TV private. Di lui vogliamo ricordare, anche con gratitudine, la chiarezza delle posizioni e la coerenza nei comportamenti che segnano una dirittura morale oggi rimpianta. ■

Ancora in... Marcia per la Pace

di Grazia Longhi Meazzi

Anche quest'anno, una folta delegazione dello Spi ha partecipato alla **Marcia della Pace Perugia-Assisi** rispondendo all'appello della Tavola per la Pace. Pensionate e pensionati bresciani hanno camminato con nel cuore e nella mente le parole che l'hanno preparata: "In piedi, costruttori di pace! Il mondo non può più attendere. Diamogli una mano a cambiare. Camminiamo insieme contro la morte per fame, la corruzione, l'illegalità, le mafie, le dittature, la censura, le guerre, il commercio delle armi, il terrorismo, la violenza, il razzismo, lo sfruttamento, l'indifferenza, l'individualismo, il consumismo... Camminiamo insieme a chi sta lottando per la libertà o la democrazia, la dignità e la giustizia in Siria e in ogni parte del mondo, a chi sta spendendo il suo tempo per gli altri e per il bene comune... Camminiamo insieme per rimettere al centro le persone, i popoli e i loro diritti, sostituire l'io con il noi, tagliare le spese

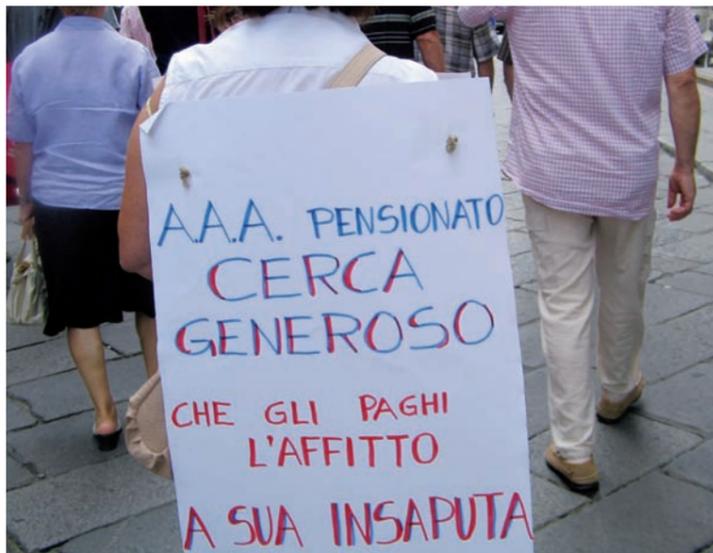


militari e investire sulla sicurezza umana, salvare la vita di chi sta morendo di fame e di sete, disarmare la finanza, difendere e promuovere il diritto al lavoro, difendere i beni comuni, promuovere un'economia di giustizia, promuovere uno sviluppo equo e sostenibile, promuovere un'informazione libera e pluralista, difendere i diritti umani, riconoscere lo Stato di Palestina e costruire la pace in Medio Oriente, mettere fine alla guerra in Libia, in Afgha-

nistan, in Somalia, in Sudan... costruire una politica nuova fondata sui diritti umani, salvare, rafforzare e democratizzare l'Onu, costruire una nuova Europa solidale e nonviolenta, costruire la Comunità del Mediterraneo, difendere la democrazia, riconoscere i diritti dei migranti, promuovere il rispetto e il dialogo tra le culture, cambiare il nostro modo di guardare agli altri e al mondo, riscoprire il valore della solidarietà e della condivisione... ■

La nostra sfida al governo

di Carla Cantone*



Una grandissima mobilitazione in autunno per cambiare la manovra del governo Berlusconi perché non consentiamo che venga steso un velo di silenzio e di oblio su quello che è stato fatto sulla pelle della maggior parte degli italiani. Non possiamo accettare una finanziaria così dura, odiosa, iniqua che scarica il peso delle mancate scelte di questi anni solo sulle spalle di pensionati e lavoratori.

Cgil e Spi da tempo denunciano la grave crisi che il paese sta attraversando, hanno fatto proposte con l'obiettivo di portare l'Italia fuori dal tunnel, ma il governo è concentrato solo sui processi del premier, sui suoi scandali sessuali.

Le due manovre varate tra luglio e agosto sono una vera macelleria sociale perché incentrate sui tagli alla sanità, all'assistenza, alle pensioni, al lavoro pubblico e sull'aumento delle tasse e di imposizioni varie come l'aumento dei ticket e la riduzione delle detrazioni fiscali. Per non parlare degli ulteriori tagli ai Comuni e alle Regioni, che hanno provocato anche le manifestazioni dei sindacati e la ribellione di alcuni presidenti di regionali. Tagli che si tradurranno in meno servizi per i cittadini, aumenti delle tariffe e porrà grandi difficoltà al nostro sindacato nella sua opera di negoziazione con gli enti locali, avremo meno possibilità di esigere risposte adeguate ai bisogni delle fasce più deboli e degli anziani in particolare.

Proprio per questo quella che invociamo è una manovra, che dovrà per forza essere rigorosa, ma che abbia un profilo etico, morale, di equità.

Serve una manovra per la crescita, per far girare i consumi, per tutelare le persone e le famiglie più esposte agli effetti della crisi. Non è impossibile trovare le risorse, si può intervenire sulle grandi rendite, sui grandi patrimoni, con un fisco più giusto, riducendo i costi della politica e aggredendo l'evasione, l'illegalità, il sistema tangenziale.

Entro il 2014 il bilancio statale deve raggiungere il pareggio: è un impegno che abbiamo preso con l'Europa e che non possiamo non rispettare. Il dramma è che questo governo per non assumersi la responsabilità delle scelte ha attivato un meccanismo automatico che entro il 2013 taglierà altri trenta miliardi di euro di spesa sociale in maniera indistinta.

Tra i grandi paesi europei siamo quello con più disuguaglianza, con i salari più bassi e la pressione fiscale più alta. Eppure la maggioranza che sorregge questo governo non ha esitato a farsi beffa del senso di giustizia e dell'indignazione che monta nel paese. Abbiamo perso credibilità di fronte agli altri paesi e nei confronti dei mercati azionari anche per questo è ora di dire basta e di chiudere la stagione politica e di governo che tanto male sta facendo all'Italia, questo governo deve andare a casa. Certo dovremo poi rimboccarci le maniche per ricostruire il Paese, per tornare a farlo crescere e riconquistare credibilità all'estero, ma non abbiamo paura di sacrifici che hanno obiettivi come questi. Per questo dopo i due grandi scioperi generali del 6 maggio e 6 settembre, dopo la nostra manifestazione nazionale del 18 giugno a Salerno, dopo i presidi davanti a Montecitorio e nelle piazze d'Italia siamo pronti alle nuove grandi mobilitazioni dell'autunno: non possiamo farne a meno dobbiamo invertire la rotta! ■ *Segretario generale Spi

Le finanziarie di Berlusconi così simili alla tela di Penelope

Lapadula: "Bisogna mettere mano alla crescita"

"Bisogna mettere mano alla crescita e bisogna avere, innanzitutto, un governo che sia credibile sia sul piano della capacità di tenere sotto controllo i conti che nel rilanciare lo sviluppo del Paese. Questo governo è il primo problema da affrontare". **Beniamino Lapadula**, capo delegazione Cgil presso il Cnel, è chiaro ed esplicito nell'affrontare il tema delle ultime manovre economiche varate dal governo. Manovre caratterizzate dalla mancanza di equità. Lapadula sottolinea come sia **impossibile tirar fuori dalla cosiddetta riforma dell'assistenza e del fisco risparmi per venti miliardi nei prossimi due anni**: "neanche con operazioni di macelleria sociale estesa risparmi di quella natura possono venire da lì. Anche se si parla di ridurre fortemente la spesa per la non autosufficienza, per le indennità di accompagnamento, delle reversibilità. Come è sbagliato pensare di colpire il sistema delle detrazioni, sia da lavoro dipendente che da pensione che da carichi familiari. Tutte queste misure, oltre ad essere inique, riducono la domanda interna e, quindi, hanno un carattere marcatamente recessivo e non incidono sulla crescita, anzi".

Un Paese viene giudicato dal livello del debito pubblico e dalle sue capacità di restituirlo, ma la capacità di restituzione è legata alla crescita. "Noi con le nostre manovre riusciamo a ridurre il disavanzo annuo, - spiega Lapadula - ma la bassa crescita produce minori entrate fiscali e questo rende più difficile restituire il debito. Questo è l'elemento decisivo che questo go-

verno non ha affrontato". Rispetto al nostro potenziale di crescita, da dieci anni cresciamo di meno. "C'è un tema che è decisivo: la produttività totale dei fattori - ovvero quanto si può estrarre da una data quantità di lavoro e capitale - da dieci anni è piatta. Perché la nostra produttività ristagna? Perché si è pensato che tutto si potesse risolvere con una maggiore flessibilità del lavoro, si è sostituito il capitale fisso col lavoro flessibile, a basso costo. Lo stesso articolo 8 di questa manovra continua a muoversi in questa direzione. Tutto ciò ha fatto sì che rimanessimo anche a margine della rivoluzione tecnologica, non c'è stata politica industriale che spingesse verso frontiere tecnologiche più avanzate le nostre imprese. Quindi diventa imperativo agire sulle relazioni industriali, creare reti di impresa e affrontare seriamente il problema di come reperire le risorse".

Patrimoniale parola chiave

E qui la parola chiave è patrimoniale. "Quando diciamo patrimoniale non diciamo soltanto qualcosa che è più equa dal punto di vista sociale, ma qualcosa che risponde meglio a un criterio di efficienza economica. Dobbiamo avere una patrimoniale straordinaria che ci aiuti a scendere sotto il 100 per cento del debito. **Una imposta straordinaria di questo tipo può essere centrata molto su quel dieci per cento delle famiglie italiane che hanno il 50 per cento della ricchezza delle famiglie.** E anche all'interno di quel dieci per cento si può distinguere tra chi il patrimonio l'ha costruito one-

stamente e chi no". Lapadula specifica che siamo il paese che sul terreno del patrimonio - che vuol dire ricchezza non flusso del reddito - ha la tassazione più bassa fra i paesi sviluppati. "Se si toglie l'Ici quei soldi da qualche altra parte vanno presi, Berlusconi l'ha tolta a tutti ma i soliti noti cui si tolgono i soldi siamo noi, per cui quanto l'Ici valeva lo tolgono poi a noi. Patrimoniale deve significare prendere i patrimoni più consistenti. L'Italia - continua Lapadula - soffre di uno squilibrio fra ricchezza privata e Prodotto interno lordo: noi rappresentiamo il tre e mezzo per cento del Pil mondiale e la nostra ricchezza è pari al cinque e cinque della ricchezza mondiale. E il motivo sta nel fatto non tanto che il nostro è stato un paese di risparmiatori, ma soprattutto nel fatto che **questo risparmio privato è frutto dell'evasione fiscale.** Il patrimonio delle famiglie non è stato impiegato nelle imprese, è stato immobilizzato in appartamenti. In questo senso la patrimoniale è legata allo stesso tema della lotta all'evasione. Si è parlato di *spesometro*, cioè di verificare la coerenza tra acquisti che si fanno e reddito che si denuncia, è una strada da praticare, ma credo sia molto più forte quella che porta a vedere la coerenza tra ciò che si possiede e ciò che si denuncia. Gli strumenti per farlo ci sono. Così porteremo il nostro tasso di evasione fiscale vicino alla media europea, che oggi superiamo del 50 per cento. E lavorando sul lavoro nero porteremo il Paese a un tasso di illegalità accettabile". ■



Una manovra *altra* era possibile

Le scelte contro cui Cgil e Spi si battono

Un altro tipo di manovra era possibile, una manovra che non penalizzasse ancora di più lavoratori e pensionati, che puntasse sul rilancio dello sviluppo, dell'occupazione, una manovra più equa e giusta. Una manovra che colpisse le grandi rendite e ricchezze, l'eva-

sione fiscale, l'illegalità, il lavoro nero.

Qui di seguito riassumiamo in brevissimi punti le scelte che il governo Berlusconi ha operato con le due manovre di luglio e agosto:

- nuovi tagli alle amministrazioni centrali e agli enti locali che obbligano a ri-

durre l'assistenza a svantaggio dei redditi medio-bassi e delle persone in condizioni di povertà;

- possibilità per Comuni e Regioni di aumentare l'aliquota dell'addizionale Irpef, gravando sui lavoratori dipendenti e sui pensionati;

- tagli alla sanità e introduzione dei ticket di 10 euro;
- lavoro pubblico: dopo il blocco dei contratti di lavoro e delle retribuzioni si pagano con due anni di ritardo le indennità di buonuscita, si inaspriscono le regole su mobilità, trasferimenti e aspettativa;

- pensionamento per le donne a 65 anni, progetti di intervento su anzianità, invalidità e reversibilità; allargata anche al comparto scuola la decorrenza posticipata del pensionamento (ritardo di un anno);
- area disabilità: emanate misure sul collocamento che



rischiano di costruire dei ghetti per i lavoratori disabili nelle imprese private e negli enti pubblici;

- nonostante l'esito dei referendum predisponesse un obbligo oggettivo a privatizzare i servizi pubblici;
- contrattazione: si introducono norme che rappresen-

tano un attacco all'autonomia delle parti (art. 8) e una violazione dello Statuto dei lavoratori, del contratto nazionale;

- aumento dell'Iva sulla benzina;
- introduzione di una tassa sulle rimesse all'estero dei lavoratori extracomunitari. ■



Non autosufficienza: accolte le proposte Spi, Fnp, Uilp

La proposta di legge depositata lo scorso settembre in Consiglio regionale dal gruppo del partito Democratico accoglie, tra le altre, anche le proposte avanzate in tema di non autosufficienza da Spi, Fnp, Uilp.

La popolazione lombarda invecchia a un ritmo superiore rispetto alla media nazionale e le proiezioni indicano che, attorno al 2020, gli anziani non autosufficienti saranno oltre 500 mila.

La proposta del Pd recupera le sollecitazioni che come Spi Lombardia abbiamo spesso avanzato, cioè l'esigenza di una regolamentazione, ancora più necessaria alla luce dei pesantissimi tagli che il Governo Berlusconi ha

effettuato sui trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali. Con l'azzeramento del Fondo nazionale per la non autosufficienza – che per l'anno in corso ha portato in Lombardia 56,5 milioni di euro – e con la drastica riduzione del Fondo nazionale per le politiche sociali – da 53,8 milioni nel 2011 a 25,27 milioni per il 2012 – le risorse statali si riducono del 77%.

Come Spi abbiamo criticato fortemente i tagli lineari, perché ingiusti e iniqui: in momenti di crisi è giusto aiutare di più chi fa fatica; per noi i Comuni e le Asl vanno sostenuti perché sono il vero polso istituzionale della situazione di difficoltà del territorio. La legge sulla non autosuf-

ficienza ha bisogno di finanziamenti e di regolazione per stabilire meglio a chi e in che modo vanno distribuite le risorse, oltre a migliorare l'identificazione dei bisogni.

Ci auguriamo che la Regione prenda in considerazione questa proposta di legge, ci aspettiamo una Regione che eviti di puntare solo sul welfare delle responsabilità che tende a scaricare tutto sulla pelle degli anziani e delle famiglie; noi a questo modello caritatevole non siamo favorevoli e seguiremo con attenzione il nuovo corso del welfare lombardo, pronti a dare il nostro assenso quando condivideremo e a dire NO quando si vorranno colpire i più deboli. ■ *Claudio Dossi*

Contributo di solidarietà a carico delle pensioni d'importo elevato

A decorrere dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, i trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a 90mila euro annui lordi sono assoggettati ad un contributo di solidarietà del 5% per la parte eccedente l'importo di 90mila euro e del 10% per la parte eccedente l'importo di 150mila euro. Per trattamento pensionistico complessivo si intende quello erogato da enti gestori di previdenza obbligatoria e dalle forme pensionistiche che garantiscono prestazioni definite in aggiunta o ad integrazione del trattamento pensionistico obbligatorio (fondo gas, esattoriali, imposte di consumo, prestazione definite dei dipendenti delle regioni a statuto speciale, fondi di previdenza complementare, ecc.). Il contributo di solidarietà è stato definito solo per i pensionati e per i dipendenti del pubblico impiego. Questo determina una disparità di trattamento con tutti gli altri soggetti aventi medesimi livelli di redditi per cui tale disparità di trattamento è passibile di giudizio di legittima costituzionale. ■

Importante Fondo sociale affitti

La domanda per usufruire del contributo regionale per gli affitti scade l'11 novembre 2011.

Il contributo spetta a tutti i cittadini italiani e dell'Unione europea (extra UE con dieci di residenza in Italia e cinque in Lombardia) le cui condizioni rientrano in determinate fasce di reddito, tipo di abitazione e altro.

Per maggiori informazioni e per inoltrare le domande rivolgetevi al Comune di residenza e al Caaf. ■

Censimento e questionario

È partito il 15° Censimento della popolazione italiana, dovrete aver ricevuto a casa il questionario. I tempi fissati dal ministero dell'Interno per la spedizione/recapito a casa vanno dal 12 settembre al 22 ottobre, mentre dal 10 ottobre al 21 novembre è prevista la restituzione.

I questionari possono essere compilati collegandosi al sito: <http://censimentopopolazione.istat.it> e in questo caso dovrete utilizzare le credenziali d'accesso – personali e relative ad ogni singola famiglia – indicate sul frontespizio del questionario inviato a casa oppure consegnandolo a mano presso i centri raccolta comunali o gli uffici postali.

Per informazioni più approfondite potete rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi. ■

Così la riduzione della rivalutazione automatica delle pensioni

Donne, pensione "fantasma"

La finanziaria 2012/4 ha previsto per gli anni 2012 e 2013 per le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (2.341,75 euro lordi mensili) che la rivalutazione automatica si applica solo sulla quota di pensione fino a 3 volte il trattamento minimo e nella misura del 70%.

Alle pensioni che non superano l'importo di 5 volte il trattamento minimo va applicata la normale rivalutazione e quindi:

- per la quota fino a 3 volte il T.M. (1.405,05 euro lordi mensili) il 100% dell'inflazione
- per la quota da 3 a 5 volte

il T.M. (da 1.405,05 a 2.341,75 euro lordi mensili) il 90% dell'inflazione.

La rivalutazione al 75% dell'inflazione prevista per le quote eccedenti il T.M. per questi due anni scompare.

In sostanza tutte le pensioni di importo superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps negli anni 2012 e nel 2013 avranno, a titolo di perequazione automatica, un incremento fisso dato dall'applicazione del 70% dell'aliquota di rivalutazione sulla fascia di importo fino a 3 volte il trattamento minimo Inps.

È prevista poi una norma di

salvaguardia per le pensioni di importo compreso tra 5 volte il trattamento minimo Inps e il medesimo importo incrementato della rivalutazione automatica ordinaria. Tale norma dispone che in questi casi l'aumento di rivalutazione automatica è comunque attribuito fino a concorrenza del predetto maggiorato dell'aumento di perequazione.

Ipotizzando un'inflazione nel 2011 pari al 2,5% (le rilevazioni ad agosto indicano un'inflazione pari al 2,8% su base annua) la perequazione attribuibile secondo norma sarebbe pari a:

La norma di salvaguardia prevede che alla pensione di importo compreso tra 2.341,76 e 2.397,96 che a seguito della perequazione ridotta rimanga al di sotto di 2.397,96, venga portata a tale cifra.

Quindi nel caso dell'esempio l'importo della perequazione ridotta sarà incrementato di una ulteriore cifra pari alla differenza tra (2.397,96 - 2.384,59 = 13,37 euro) al fine di garantire almeno la cifra di 2.397,96. Diversamente si sarebbero create situazioni di disparità di trattamento.

Con l'inflazione ipotizzata (2,5%) tutte le pensioni della fascia da 2.341,76 a 2.373,37 verranno allineate a 2.397,96 mentre per importi da perequare superiori si sfuggerà all'allineamento. ■



La nuova normativa prevede l'innalzamento graduale dell'età per la pensione di vecchiaia di tutte le lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate.

Questo incremento si aggiunge all'innalzamento dell'età pensionabile già previsto sulla base della variazione delle aspettative di vita.

Il primo incremento graduale dell'età previsto dalla prima manovra era a partire dal 2020, modificato e anticipato al 2014 con la seconda manovra di agosto appena approvata definitivamente, per arrivare a 65 anni nel 2026.

Dalla combinazione dei diversi fattori l'età di effettivo pensionamento sarà superiore ai 65 anni già a partire dal 2021 per le lavoratrici autonome e dal 2022 per le dipendenti. ■

Rivalutazione applicabile dal 2012

| Pensione 2011 | Fasce importo | Aliq. rival. | % rivalutaz. | Rivalutazione | Pensione 2012 |
|---|--------------------|--------------|--------------|----------------|---------------|
| Pensione fino a 5 volte il T.M. | | | | | |
| 2.341,75 | 1.405,05 936,70 | 2,5% | 100 90 | 35,13 21,08 | 2.397,96 |
| Pensioni superiori a 5 volte il T.M. | | | | | |
| 2.360,00 | 1.405,05 954,95 | 2,5% | 70 0 | 24,59 0 | 2.384,59 |

Per maggiori informazioni e chiarimenti rivolgi alla sede Spi più vicina a casa tua

Con CoopVoce risparmi!!!

Per gli iscritti Spi, lettori di "Spi Insieme", una interessante convenzione

Il progetto Card Spi si arricchisce di un'altra importante iniziativa volta a favorire sempre di più i nostri iscritti, soprattutto in questo periodo di dura crisi. Tutti i lettori di Spi Insieme potranno usufruire dell'interessante convenzione che il sindacato dei pensionati ha stretto con Coop Italia realizzando **un risparmio di ben 50 euro sui costi delle telefonate col cellulare.**

Coop Voce, infatti, offre 50 euro di bonus di traffico telefonico in omaggio - suddiviso in dieci euro al mese per cinque mesi a partire dal giorno dell'attivazione - a chi passa a CoopVoce portando il proprio numero da un altro gestore.

Per usufruire di questa convenzione basta recarsi presso un punto vendita Coop compilando e portando con sé il tagliando che riportiamo qui sotto. Al momento della richiesta verrà automaticamente attivata la promozione prevista. **I punti vendita Coop abilitati all'attivazione della convenzione sono quelli che si trovano in Lombardia.**

Per trovare quello più vicino a te collegati sul sito www.coopvoce.it



Offerta riservata a tutti i lettori di
"SPI Insieme"



Passa a COOP VOCE con il tuo numero e ti regaliamo **50 EURO!**

Passa a CoopVoce con il tuo numero, l'attivazione di 5 euro è gratuita. E in più ti regaliamo 10 euro di bonus al mese per 5 mesi, per un totale di 50 euro di bonus in traffico telefonico da usare verso tutti e senza limiti.

NOME _____

COGNOME _____

188

Servizio clienti gratuito dai numeri CoopVoce e di rete fissa Telecom

4243688

Assistenza automatica gratuita. Per conoscere in ogni momento il credito residuo, ricaricare, cambiare il proprio piano tariffario, conoscere e attivare promozioni.

La promozione è valida per una sola attivazione per cliente, effettuata entro il 31/03/2012 e non è compatibile con altre iniziative del periodo. Compila e presenta questo buono in un punto vendita Coop della Lombardia e attiva CoopVoce portando il tuo numero: per te in omaggio 10 € di bonus in traffico telefonico al mese, ogni 30 giorni, per 5 mesi. I primi 10 € verranno accreditati entro 48 h dalla portabilità avvenuta.

Scopri il punto vendita Coop più vicino su www.coopvoce.it

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia"

A Bormio il convegno sui 150 anni dell'Unità d'Italia

"Ancora una volta dobbiamo difendere la nostra democrazia, è questo il dato più amaro di questo centocinquantesimo", così lo storico **Edmondo Montali** - Università di Teramo - ha concluso il suo applauditissimo intervento al convegno organizzato dallo Spi Lombardia a Bormio, durante la XVII edizione dei Giochi di Libertà, e dedicato al valore dell'Unità d'Italia.

Insieme a Montali c'erano **Carlo Ghezzi**, presidente della Fondazione Di Vittorio, i tre segretari generali di Spi nazionale, Lombardia e Cgil Lombardia: **Carla Cantone**, **Anna Bonanomi** e **Nino Baseotto**.

Particolarmente interessante l'excursus compiuto da Montali sul valore della democrazia e della nostra storia unitaria dal 1861 ad oggi. L'unità del paese fu una grande conquista, il 1861 segnò

una grande rivoluzione istituzionale: si unificano sette stati, viene emanato lo Statuto Albertino, si crea uno stato unitario - di cui uno dei valori fondanti era la possibilità di declinare i diritti - ma allo stesso tempo è uno stato elitario, che nasce senza la partecipazione delle classi contadine o del popolo vero e proprio, dove il diritto a votare è basato sul censo e, così, vota solo il 2% della popolazione. Le istituzioni sono *piemontizzate*, tanto che alcuni si sentono messi sotto il dominio sabauda. Montali ha spiegato come in questo quadro nasca l'idea di comunità, che di per sé ha carattere escludente, il che porterà alla nascita del banditismo da un lato e, nel corpo sociale più vasto, delle società del mutuo soccorso, poi dei sindacati il che significa rivendicazioni di diritti sul lavoro, richiesta di partecipazione

delle persone. Questo fermento si scontra con l'incapacità da parte delle élite al potere di passare a forme democratiche, elemento che dopo la Prima Guerra Mondiale porta al fascismo con tutto quello che ne conseguì. E qui - Montali prima e Ghezzi dopo - ci hanno dato una mirabile lettura della Resistenza non solo come lotta armata, ma soprattutto come dissenso dei cittadini, dei lavoratori ricordando gli scio-

peri del '43 e '44, i singoli atti messi in campo da normali cittadini, pur consci delle conseguenze cui potevano andare incontro: "Era riaffermazione del vecchio principio che il potere non deve averla vinta sulla virtù, in questo sta la moralità della Resistenza", ha sottolineato Montali, come ha sottolineato quel sommerso carsico che ogni tanto affiora nelle classi dirigenti italiane che più volte hanno avuto dei

sussulti tendenti all'autoritarismo, con cui tentano sempre di cancellare l'assunto che sta alla base della nostra Costituzione: il lavoro come elemento fondante della Costituzione, della dignità dei cittadini. Tant'è che ancora oggi la modernizzazione viene fatta passare, da alcuni, come l'abolizione dei diritti del lavoro. E questo è stato il tema degli interventi di Baseotto e Cantone: l'incapacità di questa classe dirigente di scommettere sul lavoro e sul suo rilancio per uscire dalla crisi. "Per questo - ha detto Cantone - abbiamo bisogno di una Cgil che continui la sua ribellione, che metta in campo - come ha fatto - le sue proposte che hanno come obiettivo l'equità, un forte piano per il rilancio del lavoro". E per tutto questo i pensionati scenderanno ancora in piazza a dicembre con la Cgil tutta. ■



Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Istanbul

Dal 5 al 9 novembre
Euro 635*

SPECIALE Mercatini di Natale Colmar e Strasburgo

Dal 9 al 10 dicembre
Euro 145*
A richiesta mercatini di Natale di un giorno (solo per gruppi organizzati)

Crociera Spi Auser MSC Poesia Spagna, Portogallo e Marocco

Dal 18 al 26 aprile
Euro 940



Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo? Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

Sara 02.28858336
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

SPECIALE Natale e Capodanno

Diano Marina Hotel Raffy
Dal 24 dicembre al 7 gennaio
Euro 815*

Costiera Amalfitana
Dal 28 dicembre al 3 gennaio
Euro 530

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 0313308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Val.fra.daz.srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689 - Fax 0342.919700



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:

i Viaggi



Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

A Cevo per conoscere e commemorare i fatti del 3 settembre 1944

di Alessandra Del Barba

Il 3 settembre 1944 i partigiani della 54ª Brigata Garibaldi si riunirono a Cevo, in località Plà Lonch, per dare vita al raduno che creò il coordinamento resistenziale della Valsaviovere.

Sessantasette anni dopo l'Anpi di Valsaviovere e quella di Brescia, con la collaborazione dello Spi Cgil Valcamonica-Sebino e con il patrocinio del Comune di Cevo, commemorano quell'evento. Lo fanno organizzando un'iniziativa che porta al ritrovo di circa trecento persone, nello stesso luogo, per ricordare quanto avvenuto.

Dopo il saluto del sindaco di Cevo, è l'intervento di **Wilma Boghetta** a ripercorrere, attraverso la lettura della testimonianza del vicecomandante partigiano Leonida Bogarelli, i fatti del 3 settembre 1944. Seguono gli interventi

appassionati di due testimoni di quella giornata: **Gino Boldini** e **Rosi Romelli**.

Il primo, partigiano di Saviovere ricorda con estrema lucidità i lunghi mesi sacrificati alla causa antifascista. Torna, con la memoria, a quel tre settembre che fu occasione per l'incontro tra giovani partigiani provenienti da molte parti d'Italia, rievoca la presenza di alcuni dei capofila del movimento resistenziale. Conclude guardando al presente e esprimendo "una speranza di pace e libertà festeggiando il centocinquantenario dell'Uni-



tà d'Italia".

Rosi Romelli, la partigiana più giovane d'Italia, ha ricordato di quando, solamente quattordicenne, presenziò al raduno del tre luglio di cui ricorda "il gran numero di giovani, i membri del direttivo schierati", e la coraggiosa discesa verso il paese "dopo tutti i rastrellamenti e l'incendio di Cevo - dice Rosi Romelli - temevamo che le squadre ci raggiungessero, a turno si faceva la vedetta". Non mancano, anche nelle sue parole, riferimenti al presente e all'attualità del pensiero antifascista.

Ai ricordi di quella giornata seguono gli interventi del segretario generale dello Spi camuno **Domenico Ghirardi** e quello di **Marco Fenaroli**, presidente dell'Anpi provinciale. Entrambi puntano l'attenzione sul presente. Ghi-

rardi propone una riflessione sulla necessità di vigilare sul rischio che "i nostri valori si perdano nel vento" davanti agli attacchi alla Costituzione e al dilagante revisionismo.

Tema, quello del revisionismo, ripreso anche da Marco Fenaroli che chiede una maggiore attenzione al linguaggio mediatico: "il 25 aprile - dice Fenaroli - è la festa della Liberazione, non della libertà. È la liberazione dall'occupazione tedesca, dalla dittatura, dalla guerra, dalla fame, dalla paura. Il 1° maggio

non è la festa del lavoro ma dei Lavoratori". Serve - continua Fenaroli - "vigilare sui rigurgiti fascisti che emergono in Europa, come testimoniano i fatti di Norvegia, e che in un contesto di crisi costituiscono un pericolo reale".

Al termine del dibattito Ludovico Scolari, presidente dell'Anpi di Valsaviovere dà il via alla cerimonia di consegna dei diplomi d'onore ai parenti dei venticinque partigiani che, il 3 luglio 1944 difesero strenuamente Cevo dall'attacco fascista. ■

Sono gli anziani l'asse portante del volontariato

Ricerca Ires

di Alessandra Del Barba

In capitale sociale e gli anziani, questo il tema della ricerca Ires presentata all'iniziativa Spi di giovedì 1 settembre, organizzata nell'ambito della festa della Cgil. Oggetto di rilevazioni da parte dell'Istituto di Ricerche della Cgil sono le città di Alessandria, Brescia, Fano, Acerra e Cerignola. Al centro dell'appuntamento dello Spi "Il caso di Brescia", non privo di peculiarità degne di nota. Nella relazione della ricercatrice **Ires Alessia Sabbatini** emergono, come tratti caratterizzanti del tessuto sociale della città, l'alta presenza di popolazione straniera, la crisi economica e i suoi effetti sulla realtà industriale di città e provincia, il modello della solidarietà orizzontale.

La ricerca Ires rileva, a Brescia, la presenza di un ampio panorama associativo, capace di organizzarsi e mobilitarsi. Fondamentale, in tutte le realtà, il contributo dei pensionati, vero cuore del volontariato bresciano. Quella fatta dallo studio Ires è una fotografia della città complessivamente positiva ma non priva di criticità: Alessia Sabbatini sottolinea l'esistenza di problemi derivati da "progressiva diminuzione dei servizi, presenza di competitività tra le organizzazioni, diminuzione di energie dei volontari spesso anziani, perdita di forza dei tradizionali riferimenti politici e culturali".

I dati emersi dallo studio trovano conferma nei molti interventi del dibattito successivo: prendono la parola esponenti del mondo del volontariato bresciano, dello Spi locale, regionale e nazionale. Ripresa a più battute la riflessione sulle differenze esistenti tra volontariato cattolico e laico: il primo più portato all'assistenza diretta e il secondo orientato verso l'impegno per un generale miglioramento dei servizi. Differenze che non hanno impedito, negli ultimi anni, un incontro fruttuoso delle due realtà. Emerge il tema del volontariato come sostituto del welfare: un sostegno importante portato avanti, prevalentemente, dai pensionati ma che non può, secondo lo Spi, dare il via a privatizzazioni incontrollate che condurrebbero gli Stati ad attuare deleghe sempre più ampie. Il ruolo delle istituzioni pubbliche rimane essenziale e non sostituibile. Molte le questioni aperte. La prima cui, nei prossimi anni, si dovrà fare fronte è quella di governi che non hanno ancora preso atto della necessità di affrontare il tema della vecchiaia intesa come portatrice di esigenze cui dare risposte che non siano solamente assistenzialistiche. ■



Pertini all'Elba

di Bruno Campovecchi

Elba, 19-21 maggio 2011. Dopo aver peregrinato in questi anni alla ricerca di luoghi per molti versi sconosciuti dove, nel martirio degli eccidi perpetrati verso persone inermi dalla furia nazifascista, si è segnata la storia del nostro Paese, come pensionati dello Spi Cgil della zona Navigli di Brescia abbiamo voluto, nel 150° dell'unità d'Italia, ricordare Sandro Pertini.

Giorgio Napolitano lo ricorda con intensità attraverso queste parole: "Rileggere la vicenda umana, politica e istituzionale del Presidente Pertini significa ripercorrere un lungo tratto della storia dell'Italia contemporanea di cui egli fu appassionato protagonista: dalla Grande Guerra alla crisi dello stato liberale; dall'avvento del fascismo alla Resistenza e alla nascita della Repubblica. Nel solco della più nobile tradizione socialista egli combatté per la piena affermazione dei valori fondamentali di Libertà". Un uomo di indiscutibile prestigio e di alto profilo morale. Per queste ragioni abbiamo deciso di rendere omaggio a Sandro Pertini, uomo che ha rappresentato al meglio l'unità d'Italia nel passaggio verso la democrazia e la libertà, recandoci in uno dei tanti luoghi dove il martirio del confino e del carcere l'ha visto testimone: l'isola d'Elba.

In questo viaggio abbiamo incontrato nuovi amici e figure istituzionali che, con cordialità e affetto, ci hanno accompagnato nel ripercorrere la storia di questo Italiano fino alla posa della corona di alloro presso il monumento realizzato a Marina di Campo.

Con la segretaria dello Spi dell'Elba **Maria Mibelli**, accompagnati da **Nello, Donatella** e da **Stefano Bramanti**, presidente dell'associazione culturale intitolata a Pertini, abbiamo rivisitato i momenti della carcerazione nella torre medicea della Linguella a Portoferraio e i trascorsi all'isola di Pianosa.

La cordialità e la simpatia verso la nostra delegazione sono state rinnovate nella sala consiliare di Marina di Campo dove il vice sindaco **Lucia Soppelsa** e l'assessore alla Cultura **Giorgio Giusti** ci hanno ricevuto nella sala consiliare omaggiandoci, al termine dell'incontro, con la consegna di alcuni libri trattanti la biografia elbana di Sandro Pertini.

Grande l'emozione e forte la tensione al momento della deposizione della corona di alloro presso il monumento. Monumento che - peraltro va ricordato - Pertini, in vita, ha sempre respinto con vigore chiedendo esplicitamente che non ne fossero eretti e che, dunque, non rappresenta l'effigie del Presidente, ma la figura storica che Lui ha incarnato.

Con questo viaggio abbiamo voluto rendere onore nel ricordare il centocinquantenario dell'unità d'Italia, a un uomo, che tanto è stato per il Nostro Paese e che non sempre in vita ha avuto il giusto riconoscimento. ■



Immigrazione a Calcinato

Proposte per una società dialogante

di Antonella Gallazzi

A Calcinato un'ordinanza citava: "I cittadini stranieri devono dimostrare il possesso di un reddito minimo per avere l'iscrizione anagrafica." La Camera del Lavoro di Brescia, la Fondazione Piccini e l'Asgi (Associazione studi giuridici per l'immigrazione), dopo inascoltati richiami al Comune e una lettera di diffida, hanno presentato ricorso al giudice e questo è stato totalmente accolto.

Si è ripartiti, lo scorso maggio, con un confronto che si è tradotto in una partecipata assemblea pubblica. È stata presieduta da **Ernesto Cadenelli**, segretario generale Spi e ci sono stati gli importanti interventi di **Damiano Galletti**, segretario generale Camera del Lavoro di Brescia, di **Driss Enniya**, responsabile Ufficio immigrati Cgil e di **Marika Legati**, sindaco di Calcinato. È stato un modo aperto di misurarsi sul tema dell'immigrazione, guardando al superamento della paura, talvolta indotta, del diverso, e auspicando la promozione di una politica d'integrazione che bandisca ogni differenza, pur ricordando le radici e le culture di provenienza.

"Stessi diritti, stessi doveri."

Ha affermato Damiano Galletti, ricordando gli articoli della Costituzione che dicono che la nostra Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, con l'adempimento di doveri inderogabili di solidarietà e che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzioni alcuna.

Peraltro, anche nei principi fondamentali dello Statuto della Cgil, si afferma il valore della solidarietà in una società senza privilegi e discriminazioni. Galletti ha detto della necessità di politiche di integrazione, affermando che l'immigrazione sarà, nella sua evoluzione, tema del futuro, per i tanti giovani che arrivano, per l'apporto che gli immigrati danno al lavoro e al prodotto interno lordo, al versamento di contributi all'Inps. Bisognerà rispondere ai bisogni di tutti i cittadini con la giustizia sociale, con l'uguaglianza, con una società accogliente governata dalla coesione sociale.

Il sindaco, Marika Legati, ha detto di condividere un'uguaglianza di diritti e di doveri, dove ognuno porti storia e conoscenze, ma anche di rilevare l'incontro/scontro di tante culture.

Ha riferito che a Calcinato sono presenti cinquantacinque etnie. C'è stata negli anni scorsi immigrazione perché il paese offriva lavoro. Ne è seguita la ricongiunzione familiare che ha portato ad un incremento degli stranieri sul suolo comunale.

Oggi la crisi ha colpito tutti; si è tramutata per taluni in perdita di posti di lavoro, in nuovi problemi, anche in sfratti per morosità. Ha evidenziato che c'è il bisogno di prima accoglienza, di alfabetizzazione, d'evitare tensione sociale. Nel suo dire è emerso il ragionamento della necessità di collaborazione tra chi ha responsabilità: il Comune, le organizzazioni sindacali, le varie associazioni del paese, soprattutto di volontariato.

Ennyia Driss dell'Ufficio immigrati Cgil di Brescia ha parlato delle difficoltà degli immigrati, difficoltà prodotte da chi pone ostacoli alla regolarizzazione, da chi li fa sentire diversi, non integrati anche se qui lavorano, anche se hanno taluni acquisito cittadinanza italiana, anche se i loro figli sono nati qui, frequentano la scuola, non si sentono stranieri.

È stato un discorso di integrazione che ha invitato tutti a non isolarsi. ■

Notizie dalle leghe

San Polo celebra il 150° dell'Unità

Per la prima volta a San Polo, un quartiere di 23mila abitanti a Sud-Est della città, tante associazioni attive sul territorio, hanno organizzato un corposo programma di iniziative per celebrare i



150 anni dell'Unità d'Italia.

Spi-Cgil, Alpini, Auser, Anspi, Gruppo Pensionati, Fnp-Cisl, Acli, Combattenti e Reduci, Anpi, Istituto Comprensivo Bs Est 2 e la Parrocchia Conversione di San Paolo, hanno proposto alla popolazione molte iniziative quali: un concerto del Coro Rocce Roche al Teatro Caravella che ha ripercorso musicalmente i 150 anni dell'Unità d'Italia, una conferenza di Carla Boroni docente dell'Università Cattolica su "Le donne del Risorgimento" con gli attori Mauro Barcellandi e Cesira Giovanardi, una proiezione del film di Roberto Rossellini "Viva l'Italia" sulle vicende della spedizione dei Mille, una doppietta festa dei Nonni presso Auser e Cascina Riscatto, una proiezione del film di Alessandro Blasetti "1860-I Mille di Garibaldi", una conferenza di Rolando Anni Archivio storico Università Cattolica su "Italia 1861-2011: una difficile unità", una rappresentazione del Teatro 19 de "Il vestito nuovo della Signora Italia".

Vi è stato un momento emozionante del programma quando sabato 8 ottobre ha preso corpo la "Sfilata per l'Unità d'Italia" nelle vie del quartiere, aperta dalle scuole elementari e medie, con palloncini tricolore ai quali le ragazze e i ragazzi hanno affidato i loro pensieri per poi lasciarli volare. Un'orazione ufficiale affidata al professor Agostino Mantovani ha preceduto l'alzabandiera e l'Inno di Mameli, cantato da tutti i presenti. Una mattinata davvero speciale a coronare una iniziativa importante. ■

Sfogliando le carte...

a cura dell'Archivio Storico Bigio Savoldi
e Livia Bottardi Milani

«Ci troviamo davanti a un vero scontro frontale tra le grandi corporazioni internazionali e gli Stati. Questi subiscono interferenze nelle decisioni fondamentali, politiche, economiche e militari da parte di organizzazioni mondiali che non dipendono da nessuno Stato. Per le loro attività non rispondono a nessun governo e non sono sottoposte al controllo di nessun Parlamento e di nessuna istituzione che rappresenti l'interesse collettivo. In poche parole, la struttura politica del mondo sta per essere sconvolta. Le grandi imprese multinazionali non solo attentano agli interessi dei Paesi in via di sviluppo, ma la loro azione incontrollata e

dominatrice agisce anche nei Paesi industrializzati in cui hanno sede. La fiducia in noi stessi, che incrementa la nostra fede nei grandi valori dell'umanità, ci dà la certezza che questi valori dovranno prevalere e non potranno essere distrutti.».

Con le sue stesse parole ricordiamo Salvador Allende, presidente cileno morto, insieme a migliaia di connazionali, a seguito del colpo di Stato dell'11 settembre 1973. Negli anni successivi a quella data il Paese fu governato da una dittatura sanguinaria che privò i cittadini delle libertà fondamentali e accrebbe il divario tra ricchi e poveri che il legittimo governo di Allende stava co-

minciando a tentare di colmare.

Grande l'impatto che, anche nella Cgil e nella sinistra italiana, ebbe il colpo di Stato cileno, evento drammaticamente periodizzante della storia dei progressisti nel mondo.

Il Cile di quegli anni divenne uno dei simboli del pericolo fascista, della persecuzione, dell'oppressione dei popoli e, per molti, della Guerra Fredda.

Nelle "parole vive" pronunciate all'Onu da Allende da presidente del Cile ritroviamo tutto il suo coraggio, la sua fede nel cambiamento e l'insofferenza verso un ordine mondiale non rispondente a criteri d'azione democratici. ■

Anziane e anziani al cinema

È ripresa giovedì 22 settembre la 12ª edizione della rassegna cinematografica dedicata ai pensionati e alle pensionate. L'iniziativa promossa da Spi, Fnp e Uilp, in collaborazione con l'associazione culturale Detour e patrocinata dal Comune di Brescia è ormai una vera e propria tradizione per la città. Dopo le proiezioni di settembre dei film *Il discorso del re* e *Il gioiellino* trasmessi, rispettivamente, al cinema Nuovo Eden e al cinema Colonna, la rassegna prosegue.

Al Colonna, alle ore 15 di **giovedì 6 ottobre** è la volta del film *Poetry* del coreano Lee Chang-dong. Alla stessa ora e nello stesso luogo si proiettano, **giovedì 13 ottobre** il film *Un gelido inverno* di Debra Granik e **giovedì 20 ottobre** il film *Mammuth* con la regia di Benoît Delépine e Gustave de Kervern. Come per tutte le precedenti edizioni, l'ingresso è gratuito e riservato alle pensionate e ai pensionati. ■

